

Relazione sulla partecipazione alla Convention per i 30 anni degli OA, Overeaters Anonymous, mangiatori compulsivi, tenutasi a Rimini dal 5 al 7 ottobre 2018.

Contributo di G. Ronco, psicologo psicoterapeuta, e di A. Veneziani, psicologa, intervenuti come soci di una associazione di psicologi e medici di Roma

La partecipazione alla Convention è stata un'esperienza proficua da più punti di vista; è stato possibile prendere parte alla riunione aperta del sabato pomeriggio, della domenica mattina e alla tavola rotonda in cui hanno preso parte diverse figure professionali e alcuni membri degli OA.

Le nostre impressioni personali coinvolgono sia il punto di vista professionale sia un ambito più strettamente umano e soggettivo. Cominceremo da quest'ultimo.

Poter ascoltare le testimonianze dei membri è stato, ancora una volta, una conferma del valore dei gruppi di auto-aiuto così come si sono strutturati a partire dalla fondazione degli AA; questo valore trova il suo punto cardine, oltre che nella direzione e guida offerta dai Dodici passi e Tradizioni, dall'anonimato e dalla sospensione di giudizio. L'interazione, così strutturata, favorisce uno scambio delle testimonianze incentrata su una forte valenza emotiva che non può non sollecitare, in chi ascolta, un moto di riflessione personale rispetto all'esperienza di dipendenza.

Per quel che ci riguarda, come professionisti, le testimonianze rappresentano un importante momento conoscitivo e di comprensione rispetto ad una problematica che si presenta ricca di sfaccettature; in questo senso ogni punto di vista, ogni diversa testimonianza, rivela qualcosa di più di un universo tanto articolato che diventa difficile comprendere se non da molto vicino, prima che tramite un'esperienza diretta. Effettivamente un paziente che presenta una problematica inerente le dipendenze, e che frequenta i gruppi di auto-aiuto, può mostrare un'acutezza differente innanzitutto in merito alla possibilità di aiutarsi e prendersi cura di sé; la costante frequenza ai gruppi non può che sensibilizzare i membri verso una maggiore conoscenza della propria problematica nonché confrontarsi con quest'ultima con un grado crescente di resilienza. Queste condizioni poi, affiancate eventualmente dall'avvio di un percorso psicologico individuale, non possono che contribuire in modo sostanziale ad approfondire le tematiche profonde sottostanti l'emergere di una dipendenza.

Infine, in merito alla tavola rotonda, rinnoviamo il ringraziamento per essere stati invitati e chiamati in causa nell'affrontare tematiche presenti in seno agli OA; inoltre ci rendiamo disponibili per future compartecipazioni augurandoci che questo possa essere d'aiuto sia ad una maggiore diffusione dei gruppi stessi che ad una prospera vicinanza professionale.